



Consorzio  
AetnaNet



IMPEGNATI IN PRIMA PERSONA  
ELEZIONI RSU 5-6-7 MARZO 2012

Petizione popolare a favore della scuola pubblica della provincia di Catania  
contro i tagli + risorse

- Home
- Attività parlamentare
- Giurisprudenza
- M.I.U.R.
- Modulistica
- Normativa
- Opinioni
- Sindacati
- Video
- Comunicati
- Ras. stampa
- Redazione

Nuovo Utente / Login Utente

105504446 pagine viste dal Gennaio 2002

fino ad oggi 10471 Utenti registrati

Sezioni

- Consorzio
- Home
- Login
- Progetto
- Organizzazione
- Scuole Aetnanet
- Pubblicità
- Contattaci
- Registrati

News

- Aggiornamento
- Associazioni
- Attenti al lupo
- Concorsi
- Costume e società
- Eventi
- Istituzioni
- Istituzioni scolastiche
- Manifest. non gov.
- Progetti PON
- Recensioni
- Satira
- Sondaggi
- Sostegno
- U.S.P.
- U.S.R.

Didattica

- Umanistiche
- Scientifiche
- Lingue straniere
- Giuridico-economiche
- Nuove Tecnologie
- Programmazioni
- Formazione
- Professionale
- Formazione Superiore
- Diversamente abili

Utility

- Download
- Registrati
- Statistiche Web
- Statistiche Sito

Top Redattori 2012

- Pasquale Almirante
- Redazione
- Angelo Battiato
- Rosita Ansaldo
- Camillo Bella
- Giuseppe Adernò
- Salvatore Indelicato
- Daniele La Delia
- Giovanni Sicali
- Aldo Domenico Ficara
- Antonia Vetro
- Lucio Ficara
- Carmelo Torrisi

Cultura Ludica: Non chiamateli "Giochi": la Dama



La Dama è un gioco da tavolo tradizionale per due giocatori. La parola "Dama" proviene dal francese Dame per derivazione dal latino Domina, ed indica il "pezzo sovrano" e per estensione l'intero gioco. Le origini del gioco sono antichissime. Le ricerche archeologiche hanno confermato che già molti secoli prima dell'era cristiana esistevano giochi che utilizzavano tavola e pedine. Un completo di questo tipo di giochi (una tavola 3x6 con pedine rotonde), appartenente al periodo predinastico che termina nel 2900 a.C., è stato trovato in Egitto, nella città di El-Mahash.

I diversi pareri sull'esatta origine del gioco, però, sono discordanti. I giochi su tavola dell'antico Egitto sono stati spesso paragonati al **gioco della dama**, tuttavia non si è in grado di stabilire delle analogie fra l'antico gioco egiziano e quello della dama attuale. Alcuni ricercatori raccontano che sotto il nome di Petteia veniva giocato nell'antica Grecia; nel museo etrusco-gregoriano del Vaticano si trova un'anfora di Exekias (datata 530-525 a.C.) su cui sono raffigurati Achille ed Ajace seduti, mentre giocano. Altri studiosi fanno derivare la dama dal Ludus Latruncularum della Roma di Cicerone; Marco Terenzio Varrone (116-27 a.C.) per primo menziona questo gioco.

Soltanto nel Medioevo la dama avrà modo di affermarsi. Apparsa nel secolo XI nel sud della Francia e diffusasi in tutto il territorio, nel XIII e XIV secolo ha proseguito la sua espansione nelle Fiandre e in Inghilterra, ove viene menzionata esattamente come Jeu de dame nel poema inglese "Sir Farumbras" del 1380, fino ad arrivare ai tempi moderni con la dama a sessantaquattro caselle che, seppur con regole diverse, si afferma in tutti i paesi.

La forma più diffusa, quella della "Dama Internazionale" a cento caselle, giocata con regole comuni in tutti i paesi e adottata dalla Federazione Mondiale (FMJD), venne ideata a Parigi agli inizi del 1700 con il nome di "Dama alla Polacca"; la sua prima descrizione si trova nella famosa "Enciclopedia" di Diderot del 1754.

In Italia il **gioco della dama**, pur conosciuto da tutti nella variante nazionale, è poco praticato e diffuso a macchia di leopardo. La versione internazionale (e la principale variante inglese) rimane pressoché sconosciuta, roba da addetti ai lavori, nonostante alcune nazioni l'abbiano ormai adottata integralmente. La dama, invece, è un gioco per tutte le età e per la semplicità delle regole e il naturale coinvolgimento nelle dinamiche di una partita è accessibile anche ai bambini; ha profonde tradizioni popolari, è ricco di fascino e di storia, un vero e proprio gioco transgenerazionale. In esso si fondono armoniosamente logica, intuito, velocità di analisi della mente, destrezza, memoria delle conoscenze e delle mosse, oltre all'estro personale. In quanto "Sport della Mente", aiuta lo sviluppo sia di un'intelligenza logico-matematica, sia quella di tipo spaziale legata alla qualità della visualizzazione e dell'immaginazione, e infine l'intelligenza di tipo artistico.

Le principali differenze tra la dama italiana e la dama internazionale sono da ricercare nelle diverse damiere (a 64 caselle la prima, a 100 caselle la seconda), nel numero di pedine a disposizione ad inizio partita (12 per la versione italiana contro 20 per la versione internazionale), nel movimento e nella cattura dei pezzi avversari (nella versione internazionale la dama ha un movimento "lungo" simile all'alfiere negli scacchi e può effettuare prese multiple, le pedine pur muovendo solo in avanti possono catturare sia le dame che le pedine avversarie sia in avanti che indietro).

La dama Italiana è un gioco prevalentemente matematico, con analisi spinte in profondità. Per analisi si intende il prefigurarsi tutta una serie di mosse successive e le migliori risposte dell'avversario, spingendosi il più lontano possibile e con la massima precisione. La Dama Internazionale, invece, è un gioco più strategico, con analisi più allargate, ricco di combinazioni che sono funzionali alle linee strategiche. Resta immutato in entrambe le versioni lo scopo ultimo del gioco: catturare o bloccare per primi tutti i pezzi avversari.

La dama viene spesso accostata ai più celebri scacchi, ritenuta a torto inferiore rispetto al nobile gioco. In realtà i due giochi non si possono paragonare. Nell'Ottocento Edgar Allan Poe cercò di spiegare nei Delitti della Rue Morgue questa distinzione, sostenendo come: «le superiori attitudini dell'intelletto riflessivo più chiaramente e con maggior pertinenza vengono messe alla prova dall'umile gioco di dama, che da tutta la vacua macchinosità degli scacchi». Per Poe, essendo il gioco degli scacchi molto più complesso della dama, a causa dei diversi movimenti dei pezzi, vince il giocatore che fa meno sviste, non dunque il giocatore più sottile bensì quello con la maggiore capacità di concentrazione, riconoscendo così alla dama una "purezza" intellettuale altrimenti sottovalutata.

Christian Citraro  
christian.citraro@gmail.com

articoli correlati dello stesso autore

Postato il Venerdì, 02 marzo 2012 ore 15:15:59 CET di Christian Citraro

Mi piace

Punteggio Medio: 5  
Voti: 2



Dai un voto a questo articolo:

- ★★★★★
- ★★★★☆
- ★★★☆☆
- ★★☆☆☆
- ★☆☆☆☆

Vota!

Opzioni

Stampa  
Stampabile

Invia questo  
Articolo ad un Amico